



Appunti urbani: Ma'remma!

a cura del Dott. Arch. Luigi Cacciatore

Tecum

Avverto ancora il caldo dell'estate, trascorsa tra i confini di queste campagne e le acque della costa etrusca. Lo sento attraverso i colori delle mie istantanee, toccando i legni di pino stoncati dal mare raccolti sulle sabbie maremmane.

Rasento le colline in cabrio, con adagio, col sale dell'ultimo bagno addosso e il profumo di fieno sui bordi dell'Aurelia: sono a Vulci, immerso in un lago verde tra colossali pareti di pietra, uno stadio, quasi, che mi sembra impossibile possa esistere davvero.

Un vuoto antico, nel quale galleggio stabilmente ma senza avvertire timore.

Senza paure.

Una luce straordinaria dietro le nuvole illumina di gratitudine le giornate più attese dell'anno; percepisco il desiderio di restare felice, ancora per un pò, di appartenere a questi luoghi tanto desiderati per sentirli miei.



Salgo a Capalbio.

Intorno a me nulla è come l'ultima volta ma tornare qui significa riconoscermi e ricordare la mia infanzia foderata da strati di felicità.

Perdo i riferimenti all'orizzonte più verde ma scorgo il mare; realizzo allora di aver conquistato la cima più importante del mio viaggio, dalla quale percepisco solo Bellezza, quella Bellezza in grado di perdonarci tutti senza preavviso, capace di non abbandonarci e di ricordare che la violenza in parte è passata e che presto, forse, passerà del tutto. Guido verso la spiaggia, "l'ultima", dove mi aspetta un momento dolcissimo che nei giorni di Natale ricorderò attraverso tutto questo e dove un giorno, dolcemente, verrai con noi.